

N. 86 – Novembre 2024

Fr. Francesco Compagnoni da Bologna:

Il primo ed il due novembre



Il teologo domenicano peruviano Gustavo Gutierrez - Gennari
[da AVVENIRE]

Mia zia Tilde – maestra non sposata e molto religiosa – ogni primo novembre diceva a noi suoi nipoti bambini: «Auguril!». «Ma perché?»: rispondevamo noi, stando al gioco. «Perché oggi è la festa di Tutti i Santi e quindi anche la tua».

Quindi anch'io, nel suo ricordo affettuoso, auguro a voi un: «Buon Onomastico», con tutto quello che segue per noi cattolici d'imitazione e venerazione dei Santi.

Ma non posso tralasciare di ricordarvi – pensando al due novembre - che il 22 ottobre è morto a Lima il nostro confratello di 96 anni Gustavo Gutiérrez. Padre della *Teologia della Liberazione* e dell'*Opzione preferenziale per i poveri*, era uomo profondamente buono.

Per quanto possiamo noi giudicare dall'esterno, è stato un bravo cristiano, ha molto lavorato e sofferto per gli ultimi della sua e della nostra terra, e merita il nostro ricordo affettuoso.

Accompagnato dalla nostra preghiera per lui e per tutti i «suoi» poveri.

Fr. Luca Refatti da Istanbul:

Il cambio della guardia



Sant'Efrem | L'inaugurazione della chiesa Sant'Efrem a Istanbul | Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani

La prima settimana di ottobre ha segnato due importanti cambiamenti per la comunità cristiana del comune di Bakırköy, Istanbul.

Il primo ottobre, in una cerimonia presieduta dal vicario apostolico di Istanbul, mons. Massimiliano Palinuro e alla presenza il metropolita siriano Yusuf Çetin e di diversi religiosi istanbuliotti, don Severin Hörmann ha fatto il suo ingresso come parroco nella chiesa di Santa Maria Regina del Rosario di Bakırköy.

Nel 1864 i frati domenicani acquistarono un terreno con una cappella nel villaggio di Makırköy (l'attuale Bakırköy), oltre le mura teodosiane di Istanbul. Vent'anni più tardi, grazie a una donazione di una famiglia levantina, i frati riuscirono a costruire una bella e imponente chiesa, con un conventino annesso e anche una casa in legno per le famiglie cattoliche del vicinato. Una piccola comunità di frati serviva un gruppo di cattolici che erano venuti a costruire la vicina ferrovia. Successivamente venne costruita anche una scuola gestita dalle suore domenicane di Mondovì. Durante l'occupazione inglese, nel primo dopo guerra, fu parroco di Bakırköy anche il giovane p. Ceslao Pera, che, tra l'altro, venne accusato di aiutare gli inglesi facendo delle segnalazioni luminose dal tetto del convento alle navi che attraversavano il Mar di Marmara.

Poi la scuola venne chiusa e venduta per pagare la costruzione delle Rose a Torino, i levantini partirono... e dagli anni '60, a Bakırköy, rimase il solo p. Luigi Alfredo Fazzi. Negli anni '80 si apre una nuova fase: i siriani kadım (i giacobiti) cominciarono a migrare dal sud della Turchia a Istanbul. Avevano bisogno di luoghi di culto. La loro unica chiesa, a Tarlabası, ormai non bastava più. I cattolici furono pronti a condividere le loro chiese. Anche p. Fazzi aprì loro le porte e da allora rito cattolico e rito siriano convivono sotto la protezione della Regina del Rosario.

Dopo la morte di p. Fazzi, si sono succeduti come amministratori e parroci p. Ambrosio e p. Bertelé, garantendo il servizio domenicale. La riduzione della comunità dei fedeli e del numero dei frati a Istanbul hanno consigliato un cambio di strategia. Il vescovo ha proposto di affidare la parrocchia a don Severin, sacerdote neocatecumenale della diocesi di Vienna, ma cresciuto a Istanbul. La proposta è stata accolta positivamente dai domenicani.

A partire dal primo ottobre c'è un parroco a tempo pieno a Bakırköy e noi, a Galata, abbiamo guadagnato tempo ed energie per nuovi progetti: formazione per i candidati al diaconato permanente e pastorale universitaria.

L'otto ottobre, alla presenza del presidente della repubblica Erdoğan, è stata inaugurata la nuova chiesa siriana di Yeşilköy (sempre nel comune di Bakırköy), consacrata una settimana dopo dal patriarca siriano giunto per l'occasione dal Libano. L'evento ha avuto una grande risonanza a livello nazionale, perché si tratta della prima chiesa costruita in Turchia in epoca repubblicana. I siriani salutano, quindi, la chiesa cappuccina di Santo Stefano, in cui sono stati ospitati per decenni e si installano nella loro nuova chiesa di Sant'Efrem.

Anche questa inaugurazione segna un cambiamento di fase: dopo gli anni della migrazione, i siriani hanno saputo integrarsi nel tessuto economico e politico della città. Ormai, qua, a Istanbul, sono a casa loro.

Per saperne di più:

<https://www.acistampa.com/story/turchia-inaugurata-la-prima-chiesa-dai-tempi-di-aturk>

o o o

Seguite anche la nostra pagina web di Giustizia Pace e Creato
<https://sites.google.com/site/giustiziapacecreato/le-news>